

I terrazzamenti sono ricavati in zone ripide - collinari o montane - con muri di pietra costruiti a secco e poggiati sulla roccia viva.

Essi sostengono il terreno formando una sorta di scalino pianeggiante che segue il pendio.

In questo modo anche le colline più ripide diventano utilizzabili per le coltivazioni.

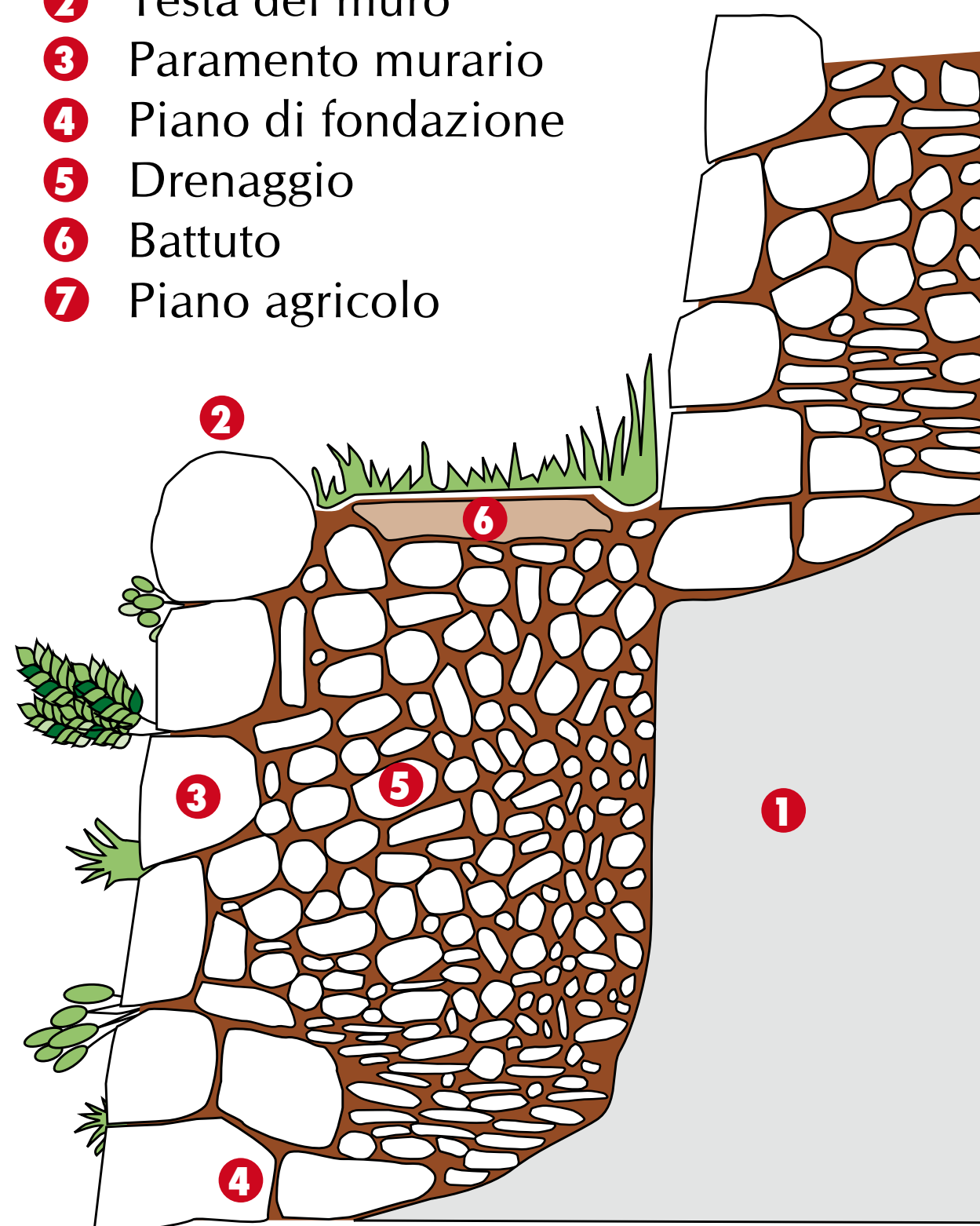
In alcune regioni, come in Campania nella Costiera Amalfitana o in Liguria alle Cinque Terre, essi sono destinati soprattutto alle colture dell'olivo, della vite e agli orti; in Valbrenta vi si coltiva soprattutto il tabacco e la canapa.

Come tante altre faticose attività contadine, nei tempi più recenti l'arte di costruzione dei muri a secco ed della loro manutenzione è andata perdendosi, con un conseguente e progressivo abbandono delle zone rese coltivabili con questa tecnica e favorendo l'instabilità idrogeologica dei versanti.

Da qualche anno in Valbrenta si sta cercando di fermare l'abbandono dei terrazzamenti con iniziative di sensibilizzazione e con il recupero delle superfici a scopo produttivo, come nel nostro caso.

I TERRAZZAMENTI

- 1 Substrato roccioso
- 2 Testa del muro
- 3 Paramento murario
- 4 Piano di fondazione
- 5 Drenaggio
- 6 Battuto
- 7 Piano agricolo



La realizzazione di un terrazzamento ha inizio da uno scavo **A** con l'asportazione del materiale terroso e la parte di roccia instabile, in modo da creare una base solida su cui iniziare a erigere il muro a secco con pietre di grande dimensione e squadrate grossolanamente a mano.

Poi si pongono alla base dello scavo alcune pietre di fondazione **B** che si coprono con schegge di pietre che fungono da drenaggio delle acque.

Quindi si procede accumulando altro pietrame e si riempie il terrapieno con ghiaio e terriccio di risulta. **C**

Alla fine si forma uno strato di terreno battuto **D** sopra cui si stende il terreno fertile.

